



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Per rimettere usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

L'elezione del Capo dello Stato e dopo



Sullo scorso numero del Lavoro Tirreno, trattando del grande avvenimento dell'elezione del nuovo Capo dello Stato per scadenza del settimmo di carica dell'Onore Saragat, scrivemmo che se la scelta non dovrà essere il frutto del *dai dei*, del tu mi dà una cosa a me ed io ti do una cosa a te tra i partiti politici, certamente il problema non sarà di facile soluzione e potremo regalarci parecchie fumate nere. Ma la saggezza antica c'insiglia che tutto ciò che è travagliato nel nascerà diventa fortunato dopo, perché è frutto di ponderato e saggio consiglio. Perciò noi che rappresentiamo la modesta opinione della

mente e non affrettamente le leggi progressive, e che faccia rispettare da tutti e prima dagli stessi governanti e dagli stessi legislatori le norme che regolano la vita dei singoli e della collettività.

Se questo sarà, la democrazia sopravviverà. Se non sarà, non saremo di certo noi a soffrirne, ma quegli stessi che ora stanno ai posti di comando, perché noi siamo abituati a stare con gli umili: la nostra libertà la sentiamo nel spirito, e lo spirito non può essere costretto in catene, per quanto massice e alte possano essere la mura di una potenza, e per quanto grossi gli asselli di una catena!

DOMENICO APICELLA

qualche cosa di nuovo che da soprattutto tranquillità, sicurezza, ordine, disciplina, e maglia la vita e non a chiederci, anche a costo di riunegare e rinunciare a quella libertà che a tutti è tanto cara, ma che purtroppo è diventata il mezzo perché trionfi la prepotenza, la delinquenza, l'assidia, il latrocincio, la libidine sfrenata, il deragliamento della giovinezza, il vilipendio delle istituzioni, insomma tutta una baracca morale, civile, politica ed economica.

Perciò grave è il compito che attende i partiti del centro sinistra dopo la elezione del Capo dello Stato, giàch soltanto dal loro accordo e dalla loro decisa e disinserita volontà di operare una buona volta per la conservazione della democrazia e della libertà, potrà dipendere l'ulteriore vita democratica nel nostro paese e la continuità della libertà nel senso giuridico della parola e non nel senso dell'arbitrio, come è stata purtroppo interpretata finoggi.

In Italia abbiamo bisogno di uno Stato forte - non ci stancheremo di ripeterlo - e perché lo Stato sia forte non è affatto necessario che esso sia retto da un governo totalitario. Basta che il governo ed i partiti che esso esprimono, siano fermamente decisi a far rispettare le leggi dai singoli e dai gruppi, basta essere intransigenti contro tutti coloro che si rendono indegni della libertà a qualunque gruppo appartengano e di qualsiasi calibro siano le loro personalità, basta riconoscere prestigio e vigore alla forza pubblica, basta che si pretenda che ogni impegno dello Stato compia scrupolosamente il lavoro per il quale è pagato, basta ricorrere a sindacati nella loro vera funzione disciplinando il diritto di sciopero così come sono disciplinati da apposite leggi tutti gli altri diritti tanto dei singoli quanto della collettività, e soprattutto basta i nostri italiani, non nel senso di senz'ogni egisticamente isolati, ed in contrasto con altri popoli, ma neppure lasciando a scambiarsi questo o quell'altro popolo, o far il tifo per questo o quell'altra nazione, o aspirare ad essere russi, americani o cinesi, o cubani e via di seguito.

Secondo i cicli, i tempi per la fine della libertà e della democrazia in Italia sarebbero maturi, e non con retorica ogni momento il pericolo di cadere sotto il talone di una nuova dittatura, proprio perché i partiti politici si sono impadroniti del potere ed hanno costituito un regime collettivo nel quale badano piuttosto all'interesse di parte e dei singoli, anziché a quella della nazione. Ed in tali condizioni tutto va a rotoli in Italia: il continuo a ricordarci a smisurato costituisce un grave peccato di incoscienza e di disonore verso noi stessi, verso le nostre famiglie e verso la Patria, mentre il dirlo schiettamente e senza false preoccupazioni o tendenziosi scopi, non può essere che legittimo e lodabile.

Da ogni parte, piaccia o non piaccia a certuni, si sente invocare di disciplina, senso del dovere, rispetto all'altri persona e dell'altru prospettiva, rispetto delle leggi e della giustizia, ordine pubblico, ordine nel lavoro, fiducia e certezza nell'economia, occlusione nelle innovazioni. Da per ogni dove si sente la stampa degli spiriti e l'anelito a

mentito opportuno quello spresso dall'On. Colombo aggiungiamo che il riconoscimento della funzione dell'imprenditore, è un assioma indiscutibile, e che l'impresa è una realtà da cui dipende il lavoro, la possibilità di progredire per i singoli e per la società.

E' illusione estrema che le aziende possano vivere consumando risorse della collettività prodotte non si sa dove né da chi!

Il nostro progredire è sin troppo lento e con un'economia turbata ed attanagliata ci troverà tagliati fuori dalle grandi correnti di produzione e dei traffici internazionali, tanto indispensabili invece del lavoratore popolo italiano.

DOMENICO APICELLA

Preghiamo i nostri concittadini e sostienevi, di volersi invitare il loro contributo servendosi del modo più diretto di raggiungere alle pagg. 3 e 4.

DOMENICO APICELLA, Intervento alle Farse Cavajole. Con le Conclusions et caveniens opinions di VINCENZO BRACA. Farse medievale degli esami di laurea in lingua italiana. Il Castello, 1970, 16-120. L. 1000.

In questo studio viene rivendicata l'antichità delle cosiddette farse cavajole che non risalgono, come comune mente s'è finora pensato, al sec. XIV, ma avrebbero origini molto più remote, tanto da poter riscontrare in esse il punto di passaggio tra le antiche atlante e la più re-

Il CASTELLO augura

BUON NATALE e BUON ANNO

cente commedia d'arte. In mancanza di documenti diretti, l'Apicella che deve ricorrere a testimonianze che indubbiamente hanno un loro peso e valore, ma che forse non a tutti riusciranno così convincenti e apoditticamente dimostrative come per l'A.

Al quale, però, resta il merito di aver proposto il problema, di averlo illustrato e difeso, e di aver stimolato e intrapreso uno studio più approfondito, che da un lato suggerisce cautela nei giudizi o addirittura reticenza di certe asserzioni, e dallo altro potrebbero condurre a qualche felice ritrovamento di archivio o addirittura conferme che farebbero piena luce sulla tesi propugnata.

Da «La Chiesa Cattolica» Rivista di cultura fondata nel 1850 — Roma, I, 1971 — pag. 519.

mento speso per la manifestazione antifascista voluta a Roma domenica ventotto novembre. Chi lo ha cacciato?

Ma, diciamo noi, era proprio necessario nel presente, disagiato periodo, per riconfermare ripido per un sistema ormai sopravvissuto e logoro e che, pensiamo, non potrà essere ripristinato, per riconfermarci amanti del democratico vivere, rispettosi di tutte le opinioni e di tutti i valori legittimamente uguali di fronte alla legge, per poter riconfermare la difesa sino all'estremo limite della sanguinaria libertà acquisita colla costituzione repubblicana, una simile parata?

E che stiamo lorde in tempi di grasso scialo?

A noi pare che assai più produttive sarebbe se ai politici si imponesse migliore risposta disciplinare, siccome essi, eletti dal popolo, abbiano sempre ed ovunque presente che non il proprio tornaconto li a portare alle leve di comando, bensì una fiducia che non va tradita, e l'incarico inteso quale missione affidata nella estrema buona fede che non vada offesa né tratta da azioni degeneranti, né da facili intrallazzi e compromessi.

Essi sanno benissimo che l'avversario coglie i minimi punti deboli difesi per poterli sbandierare a detrimenti e svilendo l'altro; cadere in questo gioco è, quantomeno, da incatu e

spetta perciò innanzitutto al Governo dimostrare che la funzione dell'imprenditore e del dirigente, l'ordine nelle fabbriche, la economicità delle gestioni pubbliche o semipubbliche, la stabilità delle istituzioni e la libertà dei cittadini sono cose che vanno difese non soltanto alle parole.

Settecentocinquanta pullman, diciassette treni speciali, un mil-

XIII Premio Nazionale
«Paestum»

Il 21 Novembre con una imponente manifestazione patrocinata dal Comune di Mercato S. Severino, l'Accademia di Paestum ha proceduto nello storico palazzo vanvitelliano in cui ha sede il Municipio e la stessa Accademia, al conferimento del XIII Premio Nazionale Paestum di pittura ed all'insediamento del nuovo Consiglio Accademico.

Numerosi sono stati i premiati ed importanti le opere. Ce ne compiaciamo sempre con il dinamico ed appassionato Prof. Carmine Manzi, presidente dell'Accademia.

Estrazione del lotto

BARI	32	23	42	90	9	x
CAGLIARI	67	76	84	82	58	2
FIRENZE	85	90	87	34	63	2
GENOVA	53	30	41	33	75	x
MILANO	76	55	47	74	43	2
NAPOLI	25	26	74	59	61	1
PALERMO	58	84	49	12	18	x
ROMA	73	19	32	69	27	2
TORINO	39	48	30	74	17	x
VENEZIA	70	56	30	22	16	2
NAPOLI II						1
ROMA II						1

NOTERELLE NOSTRE

Monito opportuno quello spresso dall'On. Colombo cui aggiungiamo che il riconoscimento della funzione dell'imprenditore, è un assioma indiscutibile, e che l'impresa è una realtà da cui dipende il lavoro, la possibilità di progredire per i singoli e per la società.

E' illusione estrema che le aziende possano vivere consumando risorse della collettività prodotte non si sa dove né da chi!

Il nostro progredire è sin troppo lento e con un'economia turbata ed attanagliata ci troverà tagliati fuori dalle grandi correnti di produzione e dei traffici internazionali, tanto indispensabili invece del lavoratore popolo italiano.

Il fenomeno persistente degli accessi e delle forme anomali di una lotta sindacale che non vorrà tenere conto delle essenziali ragioni di equilibrio di ogni azienda, ci obbliga a ripetere che la collaborazione tra le categorie sociali ed in particolare tra imprenditori e lavoratori, è condizione essenziale ed indigeribile perché si possa uscire dalla stretta attuale.

Vi è esigenza di pacata rimediata da parte degli altri protagonisti della vita economica: i pubblici poteri ed i sindacati: la situazione di disagio non è nata dal nulla, ma soprattutto dalla loro intempestività ed a volte deleteria azione.

Spetta perciò innanzitutto al Governo dimostrare che la funzione dell'imprenditore e del dirigente, l'ordine nelle fabbriche, la economicità delle gestioni pubbliche o semipubbliche, la stabilità delle istituzioni e la libertà dei cittadini sono cose che vanno difese non soltanto alle parole.

Settecentocinquanta pullman, diciassette treni speciali, un mil-

XIII Premio Nazionale
«Paestum»

Il 21 Novembre con una imponente manifestazione patrocinata dal Comune di Mercato S. Severino, l'Accademia di Paestum ha proceduto nello storico palazzo vanvitelliano in cui ha sede il Municipio e la stessa Accademia, al conferimento del XIII Premio Nazionale Paestum di pittura ed all'insediamento del nuovo Consiglio Accademico.

Numerosi sono stati i premiati ed importanti le opere. Ce ne compiaciamo sempre con il dinamico ed appassionato Prof. Carmine Manzi, presidente dell'Accademia.

Estrazione del lotto

di speso per la manifestazione antifascista voluta a Roma domenica ventotto novembre. Chi lo ha cacciato?

Ma, diciamo noi, era proprio necessario nel presente, disagiato periodo, per riconfermare ripido per un sistema ormai sopravvissuto e logoro e che, pensiamo, non potrà essere ripristinato,

pressoché tagliata fuori dall'industria, valide, pur disponendo di ottima, comprovata manodopera in massima parte proveniente da una agricoltura artificiale e mortificata.

Forse i cavesi non hanno saputo scegliersi gli uomini capaci di saper difendere i loro interessi, o forse a Montecitorio, a Palazzo Madama od al Governo non c'era il santo protettore adatto, e siamo così caduti in una simile, precaria ed avilenita situazione!

ANTONIO RAITO

E' l'erogazione dell'acqua

Un doveroso chiarimento dobbiamo a quanti si lamentano della deficienza dell'acqua e protestano perché noi che ci siamo assunti il compito di rappresentare e difendere gli interessi della città, non relazioniamo sulla situazione dell'acqua potabile.

Ebbene ecco quali e lo stato delle cose: Cava per poter avere la acqua 24 ore su 24 con una media giornaliera di 300 litri per abitante, dovrebbe disporre di 2170 litri al secondo, mentre ora ha solo 78 dall'Ausino. Si spera che nel 1975 l'Ausino riuscirà a fornirci tale quantità, ma per ora bisogna arrangiarsi.

Perciò con il pozzo Siani, che ci dà altri dieci litri di acqua al secondo e con i cinque litri di acqua del vallone oscuro, arriviamo a 93 L. a secondo pari a 1.107 per abitante al giorno. Si spera di poter reperire altri pozzi per arrivare almeno a 147 L. al secondo per una erogazione dalle 13 alle 16 ore al giorno, se Dio ce la manda buona e se non facciamo la fine dei pozzi Russo. Così stando le cose, potremo avere soltanto un piccolo miglioramento alla situazione attuale.

L'acqua non può essere erogata in ore diverse da quelle usuali, perché i serbatoi si dovranno ricoprire di notte e quando nel mattinato si sono svuotati, e bisogna di tenerli chiusi fino alle 17 per farli riempire. La rete idrica di Cava è di 400 Km., sui quali c'è una perdita per guasti del 20%, i tecnici dicono che potrebbe essere normale fino al 30%, noi diciamo che così l'acqua se ne va tra «friddo e bompiso», ma i tecnici hanno sempre ragione. Altra cosa che per noi non se ne comprende e che l'accademia della Badia alimenta solo il Corpo di Cava, i cui abitanti stanno perciò bene e ciò non è cosa buona, perché «nu poco apprezzare, nun fa male a nisciunne», e non c'è più brutta cosa che vedere uno che sciala mentre altri desiderano. Altra notizia da dare è che il cinque per cento degli utenti non sono propri figli pressoché ridotti allo stremo.

E sappiamo altresì come a costo di essere cacciati di petto laanza noiosa va il nostro sindacato, co svolgendo presso le maggiori autorità continua richiesta di lavori per la nostra città, tanto mortificata e per i suoi onesti e saggi lavoratori.

L'illegittimità e discutibilità della famigerata legge che ci opprime viene comprovata dall'assoluta mancanza di immobili, complessi di notevole e particolare valore artistico e storico nel centro e nella periferia, fatto eccezione per la storica e monumentale Badia al Corpo di Cava.

Ed è appunto per la rielaborazione e ristrutturazione di tale opprimente legge, che chiediamo solidalmente e per il bene dell'intera nostra città la mobilitazione e l'unitoria azione di tutte le forze politiche disponibili, nessuna esclusa.

E un fatto, non sappiamo

per colpa di chi Cava è rimasta pressoché tagliata fuori dall'industria, valide, pur disponendo di ottima, comprovata manodopera in massima parte proveniente da una agricoltura artificiale e mortificata.

Forse i cavesi non hanno saputo scegliersi gli uomini capaci di saper difendere i loro interessi, o forse a Montecitorio, a Palazzo Madama od al Governo non c'era il santo protettore adatto, e siamo così caduti in una simile, precaria ed avilenita situazione!

ANTONIO RAITO

E' l'erogazione dell'acqua

Un doveroso chiarimento dobbiamo a quanti si lamentano della deficienza dell'acqua e protestano perché noi che ci siamo assunti il compito di rappresentare e difendere gli interessi della città, non relazioniamo sulla situazione dell'acqua potabile.

Ebbene ecco quali e lo stato delle cose: Cava per poter avere la acqua 24 ore su 24 con una media giornaliera di 300 litri per abitante, dovrebbe disporre di 2170 litri al secondo, mentre ora ha solo 78 dall'Ausino. Si spera che nel 1975 l'Ausino riuscirà a fornirci tale quantità, ma per ora bisogna arrangiarsi.

Perciò con il pozzo Siani, che ci dà altri dieci litri di acqua al secondo e con i cinque litri di acqua del vallone oscuro, arriviamo a 93 L. a secondo pari a 1.107 per abitante al giorno. Si spera di poter reperire altri pozzi per arrivare almeno a 147 L. al secondo per una erogazione dalle 13 alle 16 ore al giorno, se Dio ce la manda buona e se non facciamo la fine dei pozzi Russo. Così stando le cose, potremo avere soltanto un piccolo miglioramento alla situazione attuale.

L'acqua non può essere erogata in ore diverse da quelle usuali, perché i serbatoi si dovranno ricoprire di notte e quando nel mattinato si sono svuotati, e bisogna di tenerli chiusi fino alle 17 per farli riempire. La rete idrica di Cava è di 400 Km., sui quali c'è una perdita per guasti del 20%, i tecnici dicono che potrebbe essere normale fino al 30%, noi diciamo che così l'acqua se ne va tra «friddo e bompiso», ma i tecnici hanno sempre ragione. Altra cosa che per noi non se ne comprende e che l'accademia della Badia alimenta solo il Corpo di Cava, i cui abitanti stanno perciò bene e ciò non è cosa buona, perché «nu poco apprezzare, nun fa male a nisciunne», e non c'è più brutta cosa che vedere uno che sciala mentre altri desiderano. Altra notizia da dare è che il cinque per cento degli utenti non sono propri figli pressoché ridotti allo stremo.

Antonio Raito

E' l'erogazione dell'acqua

Medaglie a commercianti ed esponenti della stampa

L'Associazione Cavese dei Commercianti ha preso la lodevole iniziativa di premiare i commercianti benemeriti in occasione dell'assembla annuale per il rinnovo delle cariche sociali e per l'approvazione del bilancio. La cerimonia si è svolta nella Sala Consiliare del Comune ed è stata onorata della presenza dell'Onorevole Vincenzo Scarlato, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, degli On. Sei. Riccardo Romano e Dep. Francesco Amadio, dal vicepresidente della Giunta Regionale Avv. Michele Sciozia, degli Assessori Regionali Roberto Virtuso ed Eugenio Abbri, del Sindaco di Cava Avv. Enzo Giannattasio, del Pres. dell'Azienda Sogg. Ing. Claudio Accarino, dei dirigenti provinciali della Confederazione Commercio, nonché di assessori e consiglieri comunali di Cava. Ha parlato dapprima il Sindaco, il quale ha voluto il saluto della città ai commercianti e lo augurio di un sempre migliore avvenire. Quindi il presidente dell'Associazione Dott. Giuseppe D'Andria ha letto la lunga ed interessante relazione dell'attività svolta dal Comitato direttivo uscente, ed ha illustrato le benemerenze di coloro che sarebbero stati premiati per la loro «fedeltà al lavoro» per oltre quarant'anni di attività, con un attestato ed una medaglia d'oro ricordo. Di poi ha preso la parola l'Onorevole Scarlato, il quale, nel complimentarsi con le autorità ed i commercianti per l'ammirabile ed efficiente organizzazione della categoria, ha trattato politicamente e giuridicamente i delicati problemi del commercio italiano nella situazione economica del paese, soffermandosi particolarmente sui rapporti di fiducia che debbono intercorrere tra venditori e consumatori. Il saluto della Regione è stato portato dall'Assessore Prof. Abbro anche a nome del Prof. Virtuso, e subito dopo ha avuto inizio la parte più suggestiva della cerimonia, con la premiazione dei benemeriti. Veramente toccante è stato l'entusiasmo col quale i prescelti si sono recati a ricevere, ciascuno dalle mani di una autorità volta a volta designata, l'attestato e la medaglia. La vastissima sala era gremita di familiari e di amici, e frenetici sono stati gli applausi. La prima ad essere chiamata è stata Anna Pisapia maritata Lamberti, titolare della Ditta Rondinella, agenzia e rivendita di giornali, che ha continuato un'attività quasi secolare della famiglia Rondinella; 2) Prisco Alfredo, che da oltre mezzo secolo tiene negozio di giocattoli e mercerie già a S. Francesco; 3) Tenerello Eugenio, titolare della notissima cartoleria Tenerello sotto i portici; 4) Enrico D'Andria, titolare della Ditta di profumi che sorse quasi cinquant'anni fa e fu fondata dall'indimenticabile Don Raffaele, il quale teneva prima salone da barbiere dove ora sta la «Bombariera»; 4) Michele Prisco, che continua il negozietto del padre, Pappellelle «I Prische», dove noi ragazzi acquistavamo i ppazzelle; 5) Mario Pisapia, (Maria ru Muliné) che in Piazza Duomo di Cava continua il commercio di alimentari intrapreso tanti anni fa da Don Alfonso Bisogno, allora titolare del Molino ora Ferro; 7) Di Marino Renato, che ha continuato la Ditta D'Apuzzo e Di Marino, che all'inizio aveva negozio sotto il palazzo Guerritore; 8) Pasqualino De Iulius che ha continuato la salumeria Enrico De Iulius in Piazza Duomo; 9) Nicola Violante che quarant'anni fa coadiuvava il padre nell'antica Ditta di tessuti e poi mise negozio a sé; 10) Andrea Pasaro, che continua la ormai no-

tissima Ditta di confezioni iniziata dal genitore; 11) Michele Paolillo che col fratello Domenico continua la nota ditta di tessuti Paolillo di fronte all'ex Municipio; 12) Micheline Calvalvo, ved. Passaro, continuatrice della rinomata Ditta di tessuti Giuseppe Passaro; 13) Pio Virno, che continua la famosa Ditta Virno presso la quale un tempo i signori salernitani venivano a fare acquisti per i loro abiti, quando Cava era Cava; 14) Antonio Cesaro (alla memoria), titolare del negozio di merce ereditato dal genitore Alfonso; 15) Maria Di Marino ved. Liberù, titolare e continuatrice della storica Pasticceria Liberù; 16) Maria Pisapia che col fratello Michele continua la Ditta di tessuti ereditata dal genitore; 17) Enrico Di Mauro che continua la Oreficeria fondata un secolo fa dall'indimenticabile Don Eduard; 18) Michele Sessa, che continua la Ditta all'ingrosso ed al minuto di ceramiche e terraglie iniziata dal genitore Don Vincenzo già al Purgatorio; 19) Luigi Avallone (Gignuzzo) il quale continua la più che secolare pasticceria che fu fondata dalla Ditta Monica e poi passò a suo padre l'indimenticabile Don Tommaso; 20) Siani Alfonso (Don Alfonso) titolare del ristorante «Mobilificio Tirreno» con esposizione e vendita in Via Mandri; 21) Francesco Attanasio (Don Ceclio u lavannaro) il quale continua il commercio di vino all'ingrosso ed al minuto in Via Cuomo (di fronte all'attuale Municipio) dove ottant'anni fa lo inizio suo padre; 22) Antonio Leopoldo, il quale da 42 anni vende baccalà e salumi sempre nel negozio di Piazza Roma e prima ancora siava nelle baracchette affiancate alla villa; 23) Vincenzo Apicella che gestisce da oltre quarant'anni il negozio di paste alimentari e cruscemi di fronte ai platani del Vescovado; 24) Senator Francesco (Don Ceclio I Paternostro) il quale da oltre quarant'anni gestisce il commercio all'ingrosso di paste alimentari ora in Via Principi Amedeo e prima di fronte ai platani del Vescovado; 25) Pasquale Della Monica, titolare dell'antica Ditta di tessuti all'ingrosso in Piazza Ferriavia; 26) Consalvo Di Salvio, salumeria in Via della Repubblica (già Municipio); 27) Mario Acciari (Zi Mario) titolare dell'antica Ditta Enrico Accarino di laterizi e materiali da costruzione, che prima si trovava al Corso dove ora è sorto il palazzo Rizzo, e poi si trasferì sulla Nazionale presso la Stazione Ferriavia; 28) Carmine Lamberti, tessuti, in Via Ateneo; 29) Vincenzo Pisapia, alimentari, in Piazza Roma; 30) Davide Paganello, che venne a Cava oltre quarant'anni fa per il servizio militare e qui trapiantò i suoi penati ed il commercio di alimentari in Via Carlo Santoro; 31) Andrea Di Rosa, che vende oggetti casalinghi in Piazza Roma di fronte ai platani del Vescovado; 32) Giovanni Siviloglioni generi alimentari e di monopoli a S. Cesario; 33) Genoveffa Viscito, alimentari, nella Frazione S. Cesario; 34) Lucia Mattoni ved. Crisicolo che continua la Rivendita generi di monopoli iniziata un secolo fa da suo nonno nel negozio vicino al vicolo della Neve dove ora è l'esposizione D'Andria, e poi passò in Piazza Duomo; 35) Raffaele Apicella il quale ha continuato il commercio di chiancaglia e vetrini iniziato oltre un secolo fa da suo padre Domenico, nonno dello scrivente.

Dulcis in fundo, l'Associazione ha voluto offrire ai corrispondenti di stampa e pubblisti locali un attestato di Dulcis in fundo, l'Associazione ha voluto offrire ai corrispondenti di stampa e pubblisti locali un attestato di

riconoscenza per l'interessamento prestato nei problemi della categoria commerciale offrendo una bella targa dorata all'Avv. Filippo D'Ursi, direttore del Pungolo, al Prof. Giorgio Lisi, collaboratore del Roma, Dott. Raffaele Senatore, collaboratore del Tempio e del Pungolo, Gianni Formisani, collaboratore del Roma, e Avv. Domenico Apicella, direttore del Castello.

Et in cauda venenum! Tutto bello, tutto soddisfacente, ma inevitabilmente ci sono stati gli scontenti; e se non lo dicessimmo non daremmo ad essi la soddisfazione che meritano, e potremmo essere castigati di aver avuto la «porpetta» che è consistita nella predetta targa. Dunque parecchi sono stati gli scontenti, perché si sono duplicate ben cinque medaglie ricordo per accontentare altrettanti contitolari di Ditta tra quelle sopramenzionate, e non sono stati temuti presenti commercianti con altre

sessant'anni di attività anche con licenzia tuttora in vita, nè sono stati tenuti presenti parecchi altri continuatori dei loro genitori. Inoltre è stato dimenziato tra i giornalisti Lucio Barone, direttore del Lavoro Tirreno.

Giustifichiamo queste dimenzianze con il fatto che era la prima volta che si prendeva una iniziativa del genere, e non tutto può essere perfetto specialmente all'inizio! Pensiamo però che il Consiglio direttivo della Associazione possa, con un provvedimento supplementare, riparare a tale manchevolezza con soddisfazione ed esultanza di tutti.

Altro disappunto a suscitato l'elezione del Direttivo della Associazione, perché sarebbe stato combinata la «pastetta» che si sarebbe risolta in danno di molti pretendenti consigliari non troppo simpatici alla maggioranza; e quello che più ne avrebbe sofferto sarebbe stato Alduccio Vitolo, il quale come noi «num se sape mat tene 'a parole mancante»:

ANGIPORTO

Rubrica di invenzioni,

— Che brutta cosa ch'è a tirà 'a carretta, quando nischina mma votta 'a rotta!

— Questa colorita e significativa espressione (che è poi un detto napoletano — ci direbbe il nostro illustre Direttore) starà passando chissà quale volte per la mente di Vincenzo Giannattasio, sindaco pro tempore di Cava de' Tirreni. Pro tempo perché di mezzo in mese, di giorno in giorno la sua linea sembra immancabilmente decretata, ma immancabilmente Enzo Giannattasio riequilibrerà l'ago della bilancia e la sua poltronetta è salva. Beh, chi parla di poltronetta, per la verità, sono le solite malenigne: la verità e la rotta certamente, e che ormai il nostro avvocato l'ha portata (partita a scacchi con Eugenio Abbro) sul piano del prestigio e della dignità personale ed ha deciso con incommensurabile senso dell'omonimo «di cadere in piedi», combattendo contro l'avversa, sanguinosa ed invisa Politica (sempre che meriti, sul piano locale di avere la P. maladissuta).

Dianzani all'avversario delle idee, presentano anche noi, come sempre, le armi e ci viene fatto quasi di augurare al nostro Buon Natale come Sindaco e come amico, se non temessimo per la carica. A meno che la scelta della data (il 13 Dicembre) per la convocazione del consiglio comunale non sia stata scelta dal Sindaco per avvertirsi dell'autotutela di S. Lucia e rilanciare attraverso gli androni della Casale comunale la celebre maledizione che (se non commetto errori di verbo) suona così: Chi vo' male 'a chesta casa, adda... ecca primme ca trasse!!!

Gli auguri di SATIRYCON

Attacca a destra, attacca a sinistra, attacca questo, quello, quell'altro... Satiricon finisce per dimenticare che crea un sacco di nemici...

Ci corriamo al ripari! (1) con una sfida di auguri:

Buon Natale a Giorgio Lisi che ormai preso dalla crisi se la «scorta» ad ogni giorno con l'Azienda di Soggiorno.

Buon Natale ai commerciali che assillati dai contanti senza troppa ipocrisia li ritrovano per D'Andria.

Buon Natale pure ad Abbro: mogio mogio, piano piano tra Regione e Comunali

L'INAM sta distribuendo ai propri iscritti tre milioni di libretti illustrati il diritto e i doveri degli assistiti e le modalità delle pratiche per il conseguimento delle prestazioni monetarie. Essi sono un'ulteriore ristampa dei 15.000.000 di libretti già distribuiti gli anni scorsi.

scorsi anni di attività anche con licenzia tuttora in vita, nè sono stati tenuti presenti parecchi altri continuatori dei loro genitori. Inoltre è stato dimenziato tra i giornalisti Lucio Barone, direttore del Lavoro Tirreno.

Giustifichiamo queste dimenzianze con il fatto che era la prima volta che si prendeva una iniziativa del genere, e non tutto può essere perfetto specialmente all'inizio! Pensiamo però che il Consiglio direttivo della Associazione possa, con un provvedimento supplementare, riparare a tale manchevolezza con soddisfazione ed esultanza di tutti.

Altro disappunto a suscitato l'elezione del Direttivo della Associazione, perché sarebbe stato combinata la «pastetta» che si sarebbe risolta in danno di molti pretendenti consigliari non troppo simpatici alla maggioranza; e quello che più ne avrebbe sofferto sarebbe stato Alduccio Vitolo, il quale come noi «num se sape mat tene 'a parole mancante»:

trova il tempo nientemmeno di emular Rochy Mariano-Buon Natale ad Apicella direttore d'o' Castello: Con il prossimo rimpasto vaco 'o posto 'e Ponticello!

Don Onorato non se lo vedea

Mi raccomanno, quand'ero ragazzo, di un personaggio alto loco del mio paese che già uava i minishorts: sì, i brachettini bianchi di vecchie memorie che le locali industrie stilettini certamente sfornavano in buona quantità sia per le bisogni dei locali che per le esportazioni in tutti i paesi d'Italia ed esteri. Vecchiotto, con un pacione di quelli promunti, e molto, «terò solito don Onorato, nelle giornate più afosse possibili, sedersi dinanzi al suo portoncino, in brachettini, appoggiare il giornale sua pacione e sprofondarsi nella lettura. Quello che avveniva lo intuire facilmente in quanto non tutti i «brachett shorts» avevano i bottoni: fatto sta che di tanto in tanto il nostro mattacchione sopperiva «all'apertura della gabbia» con l'abbassamento del giornale non appena qualcuno si appres-

Orà dico a Filippo D'Ursi: ma è mai possibile che tu che sei così accanitamente nemico delle lettere anonime, e non è vero che il Pungolo» che non contenga una mia diatriba contro i villici, i vermi di fogna che striscianno contro coloro che non hanno il coraggio di manifestare con il proprio nome le proprie idee, non ti accorga che il chiedere la pubblicazione di un articolo omettendo la firma, specialmente quando non si tratta di compromettere la nostra reputazione né la propria libertà di idee e tanto meno personale, equivalga ne più ni meno che a scrivere una lettera anonima?

Mi potresti rispondere che il nome dello scrittore che si tiene nell'ombra lo conosci tu, ciò sarebbe sufficiente per la giustificazione dell'iniziativa. Io invece ti dico che quando si criticano gli altri si deve avere per prima cosa il coraggio di far conoscere il proprio nome, sia perché si possa valutare la sostanza della critica, e sia perché si abbia la prova che veramente chi scrive sia convinto della bontà di quello che scrive.

Vedi, caro Filippo (e poi noi veniremo a dire che gli amici come me non sai cosa farne, come mi diciest l'altra volta!), la pubblicazione dell'articolo senza nome, mi mette in grave imbarazzo, perché non so con chi prendermela. Se me la prendo con l'ignoto articolista, non so di che panni vesta. Se me la prendo con te che sei il direttore di far conoscere il proprio nome, sia perché si possa valutare la sostanza della critica, e sia perché si abbia la prova che veramente chi scrive sia convinto della bontà di quello che scrive.

Un giorno, un cittadino con la faccia di corno e senza pelli sulla lingua, fece, con le dovute cautelle, capire al buon don Onorato che la sua posizione giornaliera provocava non poco vogliare e scandalo ed a riprova assentiva che proprio in quel momento egli era in grado di vedere.

Don Onorato che, come ricorderete, aveva un pacione enorme, rivolgersi all'occasione interlocutoria e senza minimamente scomporsi pronunciò la frase storica: beato voi che me lo vedete, sono tanti anni che non me lo vedo più!!! SATIRYCON

Lettera a Filippo

Natura veneranda est non rubescenda
(TERTULLIANO)

Filippo D'Ursi, dimenticando sciso inconveniente in cui ci trovammo la scorso volta, io come imputato e tu come partito le lesa davanti al Tribunale di Potenza che mi assolse insieme a Giustifichiamo queste dimenzianze con il fatto che era la prima volta che si prendeva una iniziativa del genere, e non tutto può essere perfetto specialmente all'inizio! Pensiamo però che il Consiglio direttivo della Associazione possa, con un provvedimento supplementare, riparare a tale manchevolezza con soddisfazione ed esultanza di tutti.

Altro disappunto a suscitato l'elezione del Direttivo della Associazione, perché sarebbe stato combinata la «pastetta» che si sarebbe risolta in danno di molti pretendenti consigliari non troppo simpatici alla maggioranza; e quello che più ne avrebbe sofferto sarebbe stato Alduccio Vitolo, il quale come noi «num se sape mat tene 'a parole mancante»:

«Parlate di donne venditrici d'amore occasionale è una profanazione della parola amore», prosegue la lettera, perché lo amore è disinteresse, casto incontro di giovani, ecc. ecc.: tutta una sequela di melodrammatiche definizioni dell'amore. La conclusione finale del mio articolo avrebbe, poi, aggiacciato addirittura il cuore dell'autore della lettera, perché io avrei assimilato i merendoni alle bestie, mentre il problema di fondo sarebbe un altro, e cioè quello di imporre (ai tempi di oggi!) una rigida morale in fatto di rapporti carnali. E lo scandalizzato mio consigliere si augurava che il mio scritto non fosse caduto nelle mani di nessuna donna sposata, giacché le mogli «potrebbero incominciare a sospezzare il loro marito, che l'esimio articolista (che sarei io!) ha così bene invogliato ad andare in cerca di prostitute!»

Ora dico a Filippo D'Ursi: ma è mai possibile che tu che sei così accanitamente nemico delle lettere anonime, e non è vero che il Pungolo» che non contenga una mia diatriba contro i villici, i vermi di fogna che striscianno contro coloro che non hanno il coraggio di manifestare con il proprio nome le proprie idee, non ti accorga che il chiedere la pubblicazione di un articolo omettendo la firma, specialmente quando non si tratta di compromettere la nostra reputazione né la propria libertà di idee e tanto meno personale, equivalga ne più ni meno che a scrivere una lettera anonima?

Ma potresti rispondere che il nome dello scrittore che si tiene nell'ombra lo conosci tu, ciò sarebbe sufficiente per la giustificazione dell'iniziativa. Io invece ti dico che quando si criticano gli altri si deve avere per prima cosa il coraggio di far conoscere il proprio nome, sia perché si possa valutare la sostanza della critica, e sia perché si abbia la prova che veramente chi scrive sia convinto della bontà di quello che scrive.

Vedi, caro Filippo (e poi noi veniremo a dire che gli amici come me non sai cosa farne, come mi diciest l'altra volta!), la pubblicazione dell'articolo senza nome, mi mette in grave imbarazzo, perché non so con chi prendermela. Se me la prendo con l'ignoto articolista, non so di che panni vesta. Se me la prendo con te che sei il direttore di far conoscere il proprio nome, sia perché si possa valutare la sostanza della critica, e sia perché si abbia la prova che veramente chi scrive sia convinto della bontà di quello che scrive.

Un giorno, un cittadino con la faccia di corno e senza pelli sulla lingua, fece, con le dovute cautelle, capire al buon don Onorato che la sua posizione giornaliera provocava non poco vogliare e scandalo ed a riprova assentiva che proprio in quel momento egli era in grado di vedere.

Don Onorato che, come ricorderete, aveva un pacione enorme, rivolgersi all'occasione interlocutoria e senza minimamente scomporsi pronunciò la frase storica: beato voi che me lo vedete, sono tanti anni che non me lo vedo più!!! SATIRYCON

Ogni spriglio di lace li spento col baio. La notte è musta e nel silenzio a noi è concern solo di sognare. Il cuore è paroso ed ogni tuffo nella luce ricorda il fango.

Ma lo spazio ci ferma, ci rende invisibili ed ogni cosa si perde, ma tu rimani sposa in un addio felice dove un anno fa lo stessi tempi d'un giorno, dove un giorno è un attimo della vita perché tu sei l'ombra di me stesso e nonnché tu sei, anunque tu sei, sei tu con me.

IL CINISTERO
Il vuoto è pauroso

Ogni spriglio di lace li spento col baio. La notte è musta e nel silenzio a noi è concern solo di sognare. Il cuore è paroso ed ogni tuffo nella luce ricorda il fango.

La spazio ci ferma, ci rende invisibili ed ogni cosa si perde, ma tu rimani sposa in un addio felice dove un anno fa lo stessi tempi d'un giorno, dove un giorno è un attimo della vita perché tu sei l'ombra di me stesso e nonnché tu sei, anunque tu sei, sei tu con me.

GENNARO FORCELLINI

ECHI e faville

Adolfo è nato da Claudia Li. e Lidia Di Marino, primo dei maschi ma quartogenito rispetto alle sorelline Maria, Loredana e Adriana. Complimenti ai genitori felici ed auguri al piccolo ed alle sorelline.

In Amalfi è deceduta a venerdì sera la signora Fedelina Confalone ved. Amadio, diletta madre dell'On.le Avv. Francesco, Angelina, Anna e Maria, quali con la zia Maria e con nipoti e parenti ne hanno dato il triste annuncio. La notizia ci ha profondamente addolorati per i particolari sentimenti di affetto che ci legano all'On.le Amadio, al quale, non soltanto a nome del Castello ma di tutti i vecchi compagni di studi alla Badia di Cava, ci stringiamo fraternamente.

Ad anni 86 è deceduto il dca. dei medici Dott. Felice De Pisapia (Don Felicetto), che fu oltre che un valoroso professionista, anche un accolto e diligente pubblico amministratore. Al figlio Dott. Carlo, alle figlie, ai generi Dotti. Prof. Chianca, Dotti. Raffaele Galdi e Dotti. Capit. Cesario, le nostre affettuose condoglianze.

A Pompei dove viveva ed era ancora il dca. dei medici Dott. Felice De Pisapia (Don Felicetto) che era particolarmente simpatico per i modi cordiali e signorili. Alla moglie, al fratello ed alla sorella le nostre vive condoglianze.

In venerdì sera è deceduta Giovanna della Corte, vedova dell'indimenticabile Dott. Michele Benincasa, al quale è intitolata una strada centrale di Cava, e madre dei Dotti. Gennaro e Franco, ai quali insieme con le rispettive mogli e figli, vanno le nostre vive condoglianze.

Arrivano i nostri! Pare che anche a Cava sia stata organizzata una sezione dei Maoisti. La sede verrebbe aperta in Via Flangiari e verrebbe intitolata alla memoria di Giuseppe di Vittorio. Beh, democraticamente auguriamo agli entusiastici giovani di questo gruppo ogni successo, esortandoli soprattutto a comportarsi con quel senso di prudenza e di equilibrio che ha sempre caratterizzato la gioventù cavaese!

Matteo Apicella terra dall'11 al 22 Dicembre la 87^a Mostra Personale nel Salone di Esposizione della FIAT di Benevento (Corso Garibaldi). Auguri, come sempre!

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

TUTTO PER GLI SPOSI E PER I BAMBINI
CONFEZIONI PER UOMO E PER DONNA - AMBIENTI
Visitabile, ed vedere che i prezzi sono imbattibili!

COMPASS

- * finanziamenti automobilistici
- * prestiti personali
- * finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerrini, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

ANTICA DITTA GRIEKO

MERCERIE — FILATI DI LANA — CONFEZIONI
PER BAMBINI — MAGLIERIE — INDUMENTI INTIMI

e soprattutto qualità e tante affidabilità

Via Gaetano Accarino (Vicoletto del Torrazzio) n. 15

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Tel. 325712) CAVA DEL TIRRE (Tel. 843218)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!

TIPOGRAFIA MITILIA

CORSO UMBERTO, 325
TEL. 842928
CAVA DEI TIRRENI

Tutti i lavori tipografici
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni, Buste e volantini intestati, Modulari, blocchi, manifesti, Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRERIA GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953
Linotip. Jannone, Salerno

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Parquet — M. QUETTE — Porte a soffietto. Rivestimenti plasticati. Avvolgibili in legno e plastica — Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 — SALERNO
Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

SALA CORSE - Cava de' Tirreni

(a 50 metri dal Tennis Club)
LOCALE MODERNO — CONFORTEVOLI

ogni giorno circuito interno TELEVISIVO delle CRONACHE e ARRIVI da tutti i campi di corsa pomeridiane e serali. Accettazione scommesse minima, RICEVITORIA SPECIALIZZATA CON SISTEMA « TRIS »

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI
PRE SCIEZZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis — Viale della Libertà — Telef. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE « EMANUEL » — LUBRIFICAZIONE — VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA « CECCATO »
dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO
AI L'AGIP una sosta tra amici!

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 — Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SAL SANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAPHICO — RIPRODUZIONE DISSEGINI
Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?

ACQUISTATE con fiducia un prodotto presso il Rivenditore autorizzato

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

CORSO ITALIA 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

VIA A. SORRENTINO
TELEF. 841504

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti di vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

CORSO UMBERTO I N. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi



OSCAR BARBA

concessionario unico

LAVALAMPO

TINTORIA — PULITURA A SECCO

VIALE F. CRISPI, 20 (MERCATO
CAVA DEI TIRRENI) TEL. 842245

Cassa di Risparmio Salernitano

fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale — SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 20257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI — Corso Garibaldi Tel. 78069

* 42278

84013 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino Tel. 751097

* 38485

84082 CASTEL S. GIORGIO — Via Ferr. 11-13 Tel. 722658

* 29040

84028 RACCIAPIMENTONE — Piazza Zanardelli Tel. 819

* 819

84032 TEGGINO — Via Roma, 8/19 Agenzia di prossima apertura CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF

con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO

sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazinzi e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERGIV.

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

CORSO ITALIA n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti

di Riscaldamento Condizionamento — VENZINA

ROMA — Via della Consulta 1 — tel. 407029-465370

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 — tel. 42038

la Farmacia Accarino

al Corso disponibile di un ricco ed esclusivo assortimento

dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini belli!

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia int:

Salerno — Napoli — Querceta (Carrara)

Pavimenti — Rivestimenti — Ceramiche — Mosaici — Tubi di cemento — Bacini biologici — Barriere stradali — Avvol-

gibili ed infissi in legno — Gres — Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni * Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrezzafone-Depositii-Uffici — Lungomare Marconi, 65